



RALLENTA IL COSTO DELLE CASE

MILANO Continua nei primi sei mesi del 2004 l'arrotondamento del prezzo degli immobili, ma per il mattone è quasi ora di tirare il fiato. L'aumento medio semestrale dei prezzi delle case è stato infatti del 2,12%, in frenata rispetto al +5,33% su base annua. E le previsioni per gli ultimi sei mesi del 2004 sono di un mercato residenziale stabile sia per le compravendite che per i canoni di locazione.

Secondo i dati diffusi dall'Osservatorio Immobiliare della Fiaip, la federazione che raggruppa gli agenti immobiliari, autore dell'indagine, il rallentamento riguarda anche i prezzi degli uffici (+0,66% nel semestre a fronte dell'1,72% a 12 mesi) e dei negozi (+1,21% contro un +2,52% annuo). In frenata anche i canoni di locazione delle case, saliti dello 0,88% nell'ultimo semestre, contro il 3,56% su base annua.

Il rapporto si addentra anche negli andamenti del prezzo delle case delle principali città. Nel primo semestre i prezzi hanno galoppato solo a Milano (+5%), Genova (+8%) e Trieste (+10%) al nord, a Perugia (+10%) e Roma (+3,5%) nel centro, a Reggio Calabria (+5%) e Cagliari (+2%) al sud e nelle isole. Ferme, invece, Venezia, Firenze, Bologna, Torino, Napoli e Bari. A crescere ancora, negli ultimi sei mesi dell'anno, saranno solo Reggio Calabria (+5%) e Trieste (+5%).

Una tregua, nella seconda metà del 2004, è prevista anche per chi paga l'affitto: solo Reggio Calabria vedrà aumentare i canoni di locazione (+5%). Pagine invariate per tutti gli altri, con la sola eccezione di Milano, per cui si annuncia una riduzione del 10% degli affitti.

Animali: i loro diritti, i nostri doveri
dal 1° ottobre in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

economia e lavoro

Animali: i loro diritti, i nostri doveri
dal 1° ottobre in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Il governo vara la Finanziaria-truffa

Siniscalco taglia i fondi ai Comuni e dice: alzate voi le imposte. Blocco degli investimenti

Bianca Di Giovanni

ROMA Il cosiddetto «tetto» del 2% (che in realtà è un taglio) alle voci di bilancio potrebbe estendersi anche ad una parte delle spese per investimenti, e non limitarsi soltanto alla spesa corrente dello Stato. È quanto emerge da una «bozza» di Finanziaria, che l'Unità è in grado di anticipare, in cui si legge: «Le dotazioni indicate nella tabella C allegata alla presente legge sono rideterminate, nella medesima tabella, entro il limite massimo di incremento del 2% rispetto alle previsioni aggiornate dell'esercizio precedente». La tabella C è riservata alle leggi pluriennali che vengono finanziate di volta in volta con la Finanziaria. Anche a queste si impone la «tagliola», prevista nei paragrafi precedenti per tutte le spese di bilancio nel triennio 2005-2007. Per rispettare quella soglia si preannuncia una stretta sui dipendenti pubblici che sarà pagata a caro prezzo da tutto il personale precario (con qualche significativa eccezione).

Si costruisce così, in poche battute, quella che Comuni e Regioni definiscono una «trappola»: poche risorse ma libertà di alzare le tasse locali per chi «sfiora» il famoso «tetto». Una vera tenaglia che scarica sulle amministrazioni locali i «buchi» di quella centrale, che nel frattempo annuncia poderosi sgravi fiscali. Come dire: più tasse per tutti, meno Irpef per i ricchi, se davvero si arriverà alla riforma voluta da Silvio Berlusconi. Tanto più che al Tesoro si continua a lavorare alla revisione degli studi di settore (ovvero ad un aumento di tasse riservati ai lavoratori autonomi. Fonti di Via venti settembre parlano di intervento «concertato con le categorie»). Quando e come, non si sa. Ai Comuni è

L'applicazione del tetto del 2% avrà effetti sociali gravissimi. Colpiti i precari del pubblico impiego

I NUMERI DELLA FINANZIARIA

- ▶ **24 miliardi di euro** l'entità complessiva della manovra 2005 (con i tagli fiscali si arriva a 30 miliardi)
- ▶ **7 miliardi di euro** il valore delle misure "una tantum": si tratterà di "dismissioni di attivi", mentre sono esclusi condoni
- ▶ **7 miliardi di euro** i risparmi che si calcola di ottenere con il tetto del 2% alla spesa corrente (esclusi pensioni e welfare)
- ▶ **7 miliardi di euro** l'ammontare dei tagli fiscali dalla "manutenzione" della base imponibile (controlli e revisione degli studi di settore)
- ▶ **6 miliardi di euro** l'ammontare dei tagli fiscali a partire dal 2005 (5 miliardi destinati all'Irre, 1 miliardo all'Irap)

LE NOVITÀ

- ▶ **ESTENSIONE DEL TETTO:** possibili ritocchi al tetto del 2%. Il limite si applicherebbe oltre che a tutte le spese correnti anche agli investimenti fissi lordi la cui crescita, in un primo tempo, era invece indicata al 2,7%
- ▶ **SPESA DEI COMUNI:** il tetto di incremento di spesa per il 2005 potrebbe essere elevato al 4,8% calcolato sui bilanci consolidati del 2003 (anziché dell'anno scorso)
- ▶ **COPERTURA DEI TAGLI:** per finanziare gli sgravi fiscali, accanto ai risparmi ottenuti dalla riforma degli incentivi, si potrebbe fare ricorso alla cartolarizzazione dei crediti fiscali esigibili
- ▶ **RIDUZIONI A TAPPE:** l'intervento sul fisco potrebbe essere "spalmato" su quattro anni. Sconti fiscali gradualmente in funzione degli scaglioni e delle nuove deduzioni per carichi familiari; priorità ai redditi medio-bassi

stato chiesto un «tetto» del 4,8% a partire dal consuntivo 2003 (quello del 2004 non si conosce ancora), una soluzione «non ragionevole» commenta il presidente Anci Leonardo Domenici. «In primo luogo - spiega Domenici - si va a penalizzare il settore che nella Pubblica Amministrazione continua a fare molti investimenti. Ma il provvedimento appare poco ragionevole perché va a colpire sul territorio a macchia di leopardo a seconda della situazione del singolo co-

mune e perché estende la regola del tetto anche ai comuni con meno di 5000 abitanti, dove i bilanci sono già al lumicino». Il rischio concreto è un blocco dello sviluppo che parte dalle città, e che interesserà soprattutto quei centri del Mezzogiorno che stanno facendo uno sforzo maggiore per recuperare il gap di competitività rispetto alle altre regioni del Paese. Altrettanto critica la reazione di Vasco Errani, presidente dell'Emilia Romagna, dopo l'incontro di ieri con

Siniscalco. «Sulla sanità bisogna capire bene quali sono le esigenze e quali le scelte - spiega - Non si può continuare con una sottostima dei fondi, per poi accusare di sfioramento gli amministratori. Solo se si fa un'operazione trasparente si può chiedere poi il rispetto dei patti». Per il fondo sanitario il governo è arrivato ad offrire ieri 88,2 miliardi, sostenendo che si partiva da una base di 81 miliardi (lo stanziamento in Finanziaria). Nella realtà di miliardi se ne sono

spesi 89, senza contare che bisognerà far fronte al rinnovo dei contratti che pesano per 5 miliardi di euro. Insomma, c'è un taglio reale che costerà parecchio ai cittadini.

Ma tutto l'impianto della legge di bilancio, che oggi verrà varata dal consiglio dei ministri, rischia di essere onerosa per la popolazione. «Dato il tasso d'inflazione reale presente nel paese - osserva il senatore ds Enrico Morando - l'applicazione generale del 2% ha conseguenze sociali pesantissime». Nella «bozza» di finanziaria si prevede che «per il triennio 2005-2007 gli stanziamenti aggiuntati per consumi intermedi dell'anno precedente possono essere annualmente incrementati del 2%». Stesso limite per «i fondi di riserva per spese obbligatorie e d'ordine e per spese imprevedute». Vale a dire per quei fondi predisposti per eventi imprevedibili quali alluvioni o terremoti: è credibile che il limite sia rispettato? Infine la regola si applica a tutte le altre spese di bilancio dello Stato». Non si escludono, quindi, le retribuzioni dei pubblici dipendenti, che aspettano ancora il rinnovo dei contratti. Ma sul personale del pubblico impiego l'intervento sarà massiccio. Tra le altre cose, per le spese per il personale a tempo determinato e per i collaboratori coordinati e continuativi si prevede di mantenere «la media annua sostenuta per le stesse finalità nel triennio 1999-2001». Un ritorno indietro di almeno quattro anni. La spesa «per il personale a tempo del corpo forestale dello Stato non può superare quella del 2004», mentre i ministeri cultura, giustizia, salute ed Economia, oltre all'agenzia del territorio, «sono autorizzati ad avvalersi del personale in servizio con contratti di lavoro a tempo determinato fino al 31 dicembre 2005».

I sindacati: sono 30mila le famiglie sotto minaccia di sfratto

MILANO Sono circa 30mila le famiglie interessate dal provvedimento sugli sfratti. Lo affermano i sindacati che, calcolando in media tre persone a famiglia, indicano in 90mila le persone coinvolte. Di queste, 23mila sono persone anziane. Quindi «il decreto del governo non tutela le fasce deboli e gli anziani e, anziché calmierare il mercato dell'affitto e dare soluzioni alloggiative, inasprirà il caro affitti». Le sigle sindacali degli inquilini e dei pensionati aggiungono che «il Parlamento entro il 12 novembre dovrebbe convertire in legge un decreto che contiene gravi attacchi alla contrattazione e al canale agevolato ed è di fatto inattuabile sia per i suoi contenuti, che per

il risibile termine di differimento previsto che esclude in partenza ogni possibilità di credibile intervento. Il ministero e il governo ignorano che il problema oggi centrale è il caro-affitti, ed invece di intervenire per porvi un freno, procede alla liberalizzazione più sfrenata ed alla sostanziale liquidazione del canale concertato, l'unico in grado di calmierare il mercato». «Un siffatto provvedimento è per noi del tutto inaccettabile e chiederemo al Parlamento la non convenzione in legge del decreto o quantomeno una sua sostanziale modifica che preveda un differimento dei provvedimenti esecutivi almeno sino al 30 giugno 2005».

Visco e Bersani rifanno i conti pubblici: «I numeri della finanza non convincono, in primavera arriverà la correzione»

«Il ministro di peluche farà un'altra manovra»

ROMA I numeri della finanza pubblica non convincono: ci vorrà una manovra correttiva in primavera. Il fatto è che Domenico Siniscalco, «il ministro di peluche» (Pier Luigi Bersani), tende ad «edulcorare i dati», utilizzando un altro stile ma lo stesso vigore immaginifico del suo predecessore. Queste alcune delle conclusioni del Nens, che ieri ha diffuso il suo rapporto presentato da Bersani e da Vincenzo Visco. «È una situazione di propaganda molto efficace, Siniscalco sembra piacere a tutti - osserva Visco - ma mi auguro che non si arrivi ad una situazione di imbroglio sistematico». Chiuderà male già quest'anno, visto che l'ultima Finanziaria di Tremonti è un colabrodo (male concordato e condono edilizio, l'Anas è dentro la pubblica amministrazione, le dismissioni di immobili sono al palo, la

manovra di luglio corregge poco. Risultato: il deficit è ancora sopra il 3%. Per questo si dovrà «aggiustare» ancora a fine anno. Ma preoccupare è l'andamento del debito (voce importante per Bruxelles). Con le privatizzazioni annunciate (Enel, Terna) non si andrà oltre i 50 miliardi, ma ne servono 64-65 per il target del 106% sul Pil. Mancano all'appello, quindi tra i 14 e i 16 miliardi, da reperire negli ultimi mesi dell'anno.

Sul fronte sociale quello di Siniscalco è un gioco pericoloso, di cui nessuno si accorge. «Il combinato disposto distributivo delle misure che si stanno preparando (stando almeno alle indiscrezioni) - dichiara ancora l'ex ministro dell'Economia - è chiaro. La riforma fiscale voluta da Silvio Berlusconi avvantaggia i ricchi, mentre tutti (ricchi e poveri,

ndr) pagheranno più Ici». «Il messaggio di Siniscalco rischia di essere ridicolo - aggiunge Bersani - Sembra dire: i problemi ci sono ma è roba da ridere. È un messaggio non veritiero e destinato a non dare fiducia. Si rischia di perdere un'occasione che sembrava arrivare con Siniscalco». La verità che sta sotto la patina del «sorriso» è che «di fatto gli interventi per le imprese si sono azzerati. Parlano di riorganizzazione del sistema, in realtà è un taglio. Andate a chiedere a Pasquale Pistorio come vanno le cose a Catania».

Il trucco più sfacciato è quel «tetto» del 2% che nasconde in realtà tagli pesantissimi. «Se non fosse così, il ministro dovrebbe spiegare perché serve una manovra correttiva - dichiara Visco - E da dove vengono i 24 miliardi annunciati». A guardare i

numeri, l'operazione Siniscalco è più sottile di quella di Tremonti. Quest'ultimo sopravvalutava il Pil, il ministro attuale invece «manovra» stime di entrate e di uscite. Ottimistiche le prime per almeno 3 miliardi, sottovalutate le seconde per 6. Inoltre il deficit tendenziale, si afferma nell'aggiornamento, «va stimato al 5,1% del pil e non al 4,4% indicato nel dpef e la correzione necessaria per cogliere il target del 2,7% dovrà essere di circa il 2,4% del pil, al quale dovrà essere aggiunto lo 0,4% per la copertura degli sgravi fiscali. Da qui la manovra da quasi 40 miliardi, il 2,8% del Pil. Per di più le misure annunciate per reperire anche i «soli» 24 miliardi non sembrano sufficienti a colmare quel buco: il governo sembra abbia trovato solo 21 miliardi.

b. di g.

Berlusconi vuole alleggerire le tasse ai ricchi mentre sposta il peso del fisco a livello locale e sulle famiglie

Nel secondo trimestre 2004 in calo gli occupati nel Sud (-14mila unità), anche se nel complesso la disoccupazione scende. Bersani (Ds): «Nessun ottimismo, in aumento gli impieghi a termine»

Emergenza lavoro, nel Mezzogiorno non si crea più un posto

MILANO Nuova emergenza lavoro nel Sud. Il Mezzogiorno registra un calo dell'occupazione dello 0,2% nel secondo trimestre dell'anno, che tradotto in numeri fa 14mila occupati in meno rispetto allo stesso periodo del 2003. La disoccupazione invece cala, è vero, ma il dato è solo apparentemente positivo: a fronte di un tasso dei senza-lavoro che scende al 15% rispetto al 16,4% dello stesso periodo dello scorso anno, va rilevato infatti un effetto «scoraggiamento». In sostanza, sono diminuite le forze di lavoro, ovvero le persone che sono attivamente sul mercato o già con un impiego o perché lo stanno cercando. Infatti: le persone in cerca di occupazione nel secondo trimestre 2004 erano 1.974mi-

la, 21mila in meno del primo trimestre per una flessione dell'1% sul trimestre precedente. Sul totale nazionale, i dati non sono negativi. Gli occupati sono in crescita dello 0,7% sul primo trimestre 2004 (22milioni 438mila, +163mila unità). E la disoccupazione è scesa al 7,9%, il minimo da ottobre 1992. L'incremento più accentuato riguarda le donne (+112mila, pari all'1,3%), mentre l'occupazione maschile è cresciuta di 51mila unità, lo 0,4%. Se il saldo complessivo risulta positivo, è soprattutto grazie alle imprese del Centro (144mila occupati in più) mentre il Nord segna un aumento di 33mila occupati e il Sud, appunto, una flessione di 14mila. In pratica il calo della disoccupazione è dovuto solo alla riduzione del numero di persone che sono entrate o sono rimaste sul mercato.

COMUNE DI EMPOLI
TEL. N. 0571 - 757.999 - FAX N. 0571 - 980.033
ESTRATTO AVVISO DI RISULTATI DI PUBBLICO INCANTO

Si avverte che, ai sensi dell'art. 20 della legge 19.03.90, n° 55 "Legge Antimafia", è stato affidato, a seguito di PUBBLICO INCANTO del 6 luglio 2004 (con aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa), l'appalto dei servizi di refezione scolastica e trasporto pasti nelle scuole materne ed elementari del Comune ed assistenza alunni portatori di handicap, per l'importo presunto annuo di € 740.000,00.

DITTE PARTECIPANTI: N. 3.
DITTA E IMPORTO DI AGGIUDICAZIONE: Ditta CO&SO EMPOLESE VALDELSA VALDARNO di Empoli. Importo annuo di € 720.000,00.

Il testo integrale è pubblicato presso l'Albo Pretorio del Comune ed è inserito sul sito Internet "www.comune.empoli.fi.it".

Empoli, 21 settembre 2004

IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO
Dott. Salvatore Marchini

E c'è un altro dato da analizzare: per le persone di età compresa tra i 15 e i 64 anni, il tasso di occupazione è risultato pari al 57,5%, un decimo di punto in meno rispetto a un anno prima. Nessun ottimismo, infatti, da parte del segretario della Cgil Guglielmo Epifani, secondo il quale il dato «risente della crescita del lavoro precario». «Le zone più svantaggiate - continua - sono quelle che di fronte al rallentamento e all'assenza di politica ne risentono di più». Ancora: «È esattamente quello che ci aspettavamo, vista l'assenza di una linea di politica economica e industriale». Anche Pierluigi Bersani, responsabile economico dei Ds, esclude elementi di ottimismo. «I dati - continua - vanno letti senza facili semplificazioni. La dinamica dei nuovi occupati è positiva da anni. Si conferma, anche se perde ritmo, e segnala un significativo incremento del

lavoro a termine». «Cala anche il tasso di occupazione, in particolare nel Sud - prosegue - Ciò significa che chi esce dalla disoccupazione non va al lavoro; un segno molto preoccupante». Bersani sottolinea anche il problema del settore manifatturiero, dove gli occupati sono in calo continuo. E Mariga Maulucci, della segreteria confederale Cgil, ricorda che «le misure previste dalla Finanziaria circa la modifica del sistema degli incentivi - avverte - aggraveranno ulteriormente la situazione». Il calo del tasso di disoccupazione lascia il Sud ai vertici della classifica, con il 15% di senza lavoro, a fronte del 4,1% del Nord e del 6,1% del Centro. Sicilia (17,4%) e Campania (15,5%) in testa alla classifica. Il minor numero di disoccupati si registra in Valle d'Aosta (3,1%) e Trentino (3,1%), seguite dall'Emilia Romagna (3,4%).